

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1875

scrutatori, così nominati, insieme al presidente, al primo scrutatore e al segretario dell'ufficio provvisorio, che restano tali anche nel definitivo, formano l'ufficio elettorale che regola e certifica le operazioni dell'elezione.

« Art. III. L'articolo 53 della legge comunale e provinciale e l'articolo 70 della legge elettorale sono così modificati:

« Se il secondo scrutatore di un collegio ricusa o è assente, è sostituito dal terzo scrutatore, il quarto diventa terzo, e sarà ultimo scrutatore colui che, dopo i tre eletti, ebbe maggior numero di suffragi.

« Il presidente, in caso di assenza, è sostituito dal primo scrutatore, e il primo dal secondo.

« Art. IV. Alle leggi elettorale e comunale e provinciale è aggiunto il seguente articolo:

« Qualunque componente dell'ufficio elettorale sia dolosamente incorso in qualche omissione portante nullità, o abbia scientemente violato la legge in modo da mutare il risultato delle elezioni, e malgrado i reclami di uno o più elettori, sarà punito con la multa di lire 500 a 2000 e, se insolubile, col carcere da un mese a tre, con sospensione per 10 anni dal diritto elettorale senza pregiudizio delle pene speciali che in conformità del Codice penale gli possano essere inflitte. »

PRESIDENTE. Onorevole De Zerbi, ha la parola per svolgere il suo progetto di legge.

DE ZERBI. Io non credo di dovere spendere molte parole per raccomandare alla Camera di prendere in considerazione questo progetto di legge.

Se ho bene compreso il nostro meccanismo parlamentare, perchè un progetto di legge sia preso in considerazione, non occorre dimostrare che esso sia perfetto in tutte le sue parti, compito questo della discussione definitiva; ma basta mostrare che l'argomento che si sottopone alla Camera abbia carattere di urgenza, e che i mezzi proposti non sieno strani, cioè non eccedano il bisogno, nè restino troppo indietro da ciò che è necessario.

Lo scopo che si propone questo progetto di legge è di evitare il broglio all'urna elettorale. Nessuno negherà, credo, che questo scopo sia giusto.

È egli necessario occuparsene? Certo vi sono molti luoghi nei quali il broglio elettorale è un mondo ancora ignoto; al contrario ve ne sono altri dove esso è un mondo troppo esplorato.

Nelle ultime elezioni politiche abbiamo veduto che il male è contagioso, che guadagna terreno; abbiamo veduto una progressione, non so se aritmetica o geometrica, ma certamente continua, del broglio elettorale.

Il male è ancora maggiore nelle elezioni ammi-

nistrative; è anzi in ragione diretta della popolazione del comune dove l'elezione ha luogo. Ed è molto facile intenderne la ragione. In una elezione politica non si vota che per un nome solo; onde è che lo scrutinio prende poco tempo, ed è facile sorvegliare gli scrutatori; laddove invece nelle elezioni amministrative, nelle quali bisogna votare per 15, per 30, e nelle grandi città, come Napoli, per 80 nomi, lo scrutinio ha luogo sui voti dati a 240 nomi, perchè talvolta le liste dei candidati sono tre, ed è naturale che in due o tre giorni, quanto dura lo scrutinio stesso, la stanchezza vinca talvolta il buon volere del sorvegliante. E se la stanchezza sopravviene, guai! Bastano cinque minuti, basta un istante solo perchè il giuoco di prestidigitazione sia fatto, il giuoco di prestidigitazione materiale che consiste nel mutare le schede ed alterarne il numero, non il giuoco del leggere un nome per un altro, che rappresenta lo stadio primitivo, rudimentale del broglio elettorale, giuoco oramai andato in disuso, perchè l'arte ha progredito di molto e sdegna cosiffatti mezzi primitivi.

Non credo poter trovare opposizione a questo mio progetto di legge. Sono certo che molti miei amici personali che siedono da quella parte della Camera (*La sinistra*) si uniranno a me per approvarlo. Esso infatti non è una proposta di partito, ma garantisce tutti i partiti. Ogni partito infatti ha la sua zavorra; più rispettabile è quello che ne ha meno. Ora, può accadere che la zavorra, che è quella appunto che s'incarica del broglio elettorale, qualche volta voglia imporsi alla parte sana del partito, che voglia imporre candidati suoi, e che essa minacci di vendicarsi col broglio se la proposta sua non è accolta. Ora, non dobbiamo tutti volere che la sentina non prenda il luogo delle cabine? Ed è questo che io voglio: la verità per tutti e la vittoria della maggioranza vera.

Parecchi dei miei colleghi, e mi duole di non vedere presente il ministro della pubblica istruzione, il quale ebbe una polemica con me su questo argomento, parecchi dei miei colleghi ricorderanno in quale occasione nacque prima l'idea di questa proposta. Io non aveva ancora l'onore di essere deputato, e si trattava dell'elezione di un consigliere provinciale in una città della penisola. Come si sa, l'elezione del consigliere provinciale è fatta insieme colle elezioni dei consiglieri comunali. Quella volta tutti i partiti erano d'accordo e tutti i giornali raccomandavano uno stesso candidato; solo un piccolo gruppo, che non aveva voce nelle associazioni politiche, nè nei giornali, promuoveva un'altra candidatura.

Il candidato, che chiameremo candidato pubblico;